

## Prefazione

di *Andrea Dessardo*

A ormai più di quarant'anni dalla revisione concordataria del 1984 e dalla firma dell'intesa Stato-Chiesa del 1985 sull'insegnamento della religione cattolica, questo libro di Pasquale Giaquinto conferma che sono pienamente maturi i tempi per storicizzare anche quelle vicende, così caratteristiche dell'assetto istituzionale del nostro Paese e della sua cultura civile e religiosa. Il bilancio che l'autore ne trae, considerando la natura dell'oggetto di studio, è multiforme e sfaccettato: è certamente storiografico, ma è anche pedagogico, politico, sociologico, ecclesiale e direi pure spirituale, tutti piani sui quali Giaquinto dimostra di sapersi muovere con destrezza, equilibrio, consapevolezza e anche con disincantata ironia, essendo lui stesso ben inserito nell'oggetto del suo studio, in quanto – tra le molte altre cose – da più di vent'anni docente di religione cattolica nella scuola primaria statale.

Riflettere su come si è arrivati alla revisione del Concordato e su come, di conseguenza, è mutato l'insegnamento della religione a scuola, sia sul piano istituzionale che su quello didattico e pedagogico, significa infatti riflettere su uno degli snodi più delicati e peculiari della storia italiana, ossia sul ruolo che inevitabilmente vi hanno giocato la Chiesa e i cattolici, e su come questa storia sia caratterizzata da continuità e strappi, tra desiderio di conservazione e spinte in avanti. Il lungo arco temporale preso in esame dal presente volume – circa trentacinque anni, dal 1967, anno in cui fu avviato dal Parlamento il processo di revisione del Concordato, al 2003, quando fu riconosciuto lo stato giuridico degli insegnanti di religione – dice da sé quanto la questione sia stata complessa e sofferta da sciogliere e quanti e quali diversi interessi e punti di vista si siano confrontati, dilazionando il processo decisionale, passato di mano in mano fra attori anche molto diversi nel corso dei decenni, durante i quali cambiavano nel frattempo le sensibilità e le necessità della società italiana.

Ma ancor più indicativo, come Giaquinto non manca di sottolineare, è il

tempo trascorso dal lontano 1929, quando la Chiesa aveva accettato finalmente la riconciliazione con lo Stato italiano, ponendo fine alla “questione romana” dopo quasi sessant’anni: il 1929 ci appare lontano non solo per il mero trascorrere del tempo, quanto soprattutto per il profilo istituzionale che lo Stato italiano aveva allora assunto, piegato alla dittatura fascista, bisognosa, per affermarsi, di stabilire una quieta convivenza con il pontefice. Eppure la rinata democrazia italiana, raccolta nell’Assemblea costituente, nel liberarsi dall’eredità del regime ritenne di dover conservare quegli accordi, addirittura richiamandoli nella Carta costituzionale e riconoscendo loro, dunque, un’importanza che trascendeva la contingenza del momento storico.

Una repubblica democratica e laica, che pure riconosce nella sua Costituzione un trattato con la Santa Sede concluso da un regime autoritario dal quale rivendica la discontinuità, pone evidentemente la questione della laicità delle istituzioni in una prospettiva che fa dell’Italia un caso assai particolare e perciò meritevole d’attenzione. La laicità, nell’accezione positiva che ha assunto nel nostro Paese, non implica separazione, ma distinzione delle sfere: alla Chiesa lo Stato riconosce un ruolo storico e un’ autorità morale che non riguarda la sola comunità dei fedeli, ma che è patrimonio spirituale di tutti gli italiani. Eppure questo principio evidentemente confligge – e su questo Giaquinto, con grande sensibilità, insiste molto – con la natura confessionale, definita a chiare lettere nel Concordato, dell’insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Da qui le ragioni dei lunghi tempi per l’elaborazione del nuovo testo, soggetto a interessi e obiettivi diversi e talora divergenti, per parte italiana e per parte della Santa Sede (senza contare le altre confessioni religiose, di cui pure il libro lodevolmente tratta); e oltre ai testi vanno considerate anche le prassi e le consuetudini che progressivamente mutano, mentre nel frattempo cambiano il contesto, il quadro politico, la società, la scuola, la stessa Chiesa che, alla luce della nuova teologia conciliare, riflette su sé stessa e sulla propria missione evangelizzatrice. E dunque quale statuto epistemologico dare alla religione come materia scolastica, insegnamento sì confessionale ma non catechistico, non volto al proselitismo ma alla formazione integrale della persona? Come tenere insieme il diritto della Chiesa a mantenere una sua presenza nella scuola dello Stato, diritto garantito dal Concordato, con la necessità di un insegnamento che si collochi nell’orizzonte delle finalità generali della scuola laica e democratica, rispettosa di tutte le sensibilità (o non sensibilità) religiose?

Sono domande a cui il libro di Pasquale Giaquinto dà risposta attraverso una minuziosa ricerca sulle fonti più svariate, molte inedite e alcune già pubblicate ma spesso dimenticate, raccolte in quattordici diversi archivi (per un

totale di ben ventiquattro fondi archivistici), in un'ampia messe di riviste e articoli, in atti ufficiali e in documenti privati, tra cui lettere e memorie, in interviste ai diretti testimoni, oltre che ovviamente consultando la letteratura scientifica, abbondante ma spesso ormai datata e chiusa nei rispettivi campi disciplinari, che invece Giaquinto mette opportunamente in dialogo. La storia ricostruita in questo volume non è pertanto una semplice cronologia di eventi, ma si rivela capace di restituire il dinamismo di un lungo processo che, una volta iniziato, non si sapeva a che cosa avrebbe potuto portare, e di cui ancora oggi, in certa misura, non sono chiari gli esiti ultimi, per lo stesso mutare nel tempo della percezione religiosa.

Nonostante gli sforzi, infatti, nonostante le indicazioni nazionali redatte d'intesa con la Conferenza episcopale, lo statuto della disciplina IRC rimane sfuggente e talora ambiguo, molto legato alle prassi, su cui Giaquinto, insegnante lui stesso, s'interroga. La possibilità di farne un insegnamento di tipo culturale, costruito sulla base del manifestarsi storico del fenomeno religioso nelle vicende che hanno accompagnato il popolo italiano nel corso dei secoli, da affidare a personale appositamente formato anche nelle università dello Stato, con una prospettiva ermenutica che è in fondo assai peculiare della via italiana di considerare tutti i campi dell'agire umano, una possibilità su cui molto e seriamente si era a quel tempo discusso, sembra ormai tramontata. Era questa, tra gli altri, la prospettiva del prof. Luciano Pazzaglia, direttore dell'Archivio per la storia dell'educazione in Italia presso la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (archivio che custodisce i fondi di Flavio Pajer, Franca Falcucci e Luigi Gui a cui ha ampiamente attinto Pasquale Giaquinto), e lui stesso, Pazzaglia, maestro negli studi storico-educativi, tra i protagonisti di quella stagione e, di conseguenza, di questo libro.

L'intersezione di tanti diversi piani interpretativi – giuridico, politico, pedagogico, ecclesiale, teologico, sociologico - sul medesimo oggetto di studio, le loro differenti prospettive, le loro motivazioni e i loro fini talora difficilmente compatibili, il confronto tra fonti eterogenee, hanno portato l'autore a concludere che, per la sua natura così cangiante a seconda del punto d'osservazione e per le continue interferenze che i diversi livelli d'analisi generavano gli uni sugli altri, l'argomento va trattato come un oggetto complesso, nell'accezione datane da Edgar Morin, cornice ermeneutica entro la quale leggere questa ricerca. L'oggetto d'indagine, apparentemente chiaro, è in realtà andato mutando via via nel corso dei decenni della lunga incubazione per l'azione interconnessa di forze che trascendono le intenzioni dei singoli attori: con *L'insegnamento della religione nella scuola statale (1967-2003)*. *Storia di un oggetto complesso*, Pasquale

Giaquinto ha scritto così una pagina importante nel campo degli studi storico-educativi e non solo, un testo con cui sarà in futuro impossibile non confrontarsi per chiunque vorrà studiare e comprendere lo svolgersi dei rapporti fra Stato e Chiesa nel nostro Paese e la storia stessa della scuola in Italia.